Anno XXXVI. Lunedì 19 Marzo 1883 N. 65

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' u cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 er inea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Nell' anniversario della comune

Le notizie che ci giungono di Francia sono tali da accertarci che i partiti anarchici vogliono davvero tentare una levata di scudi in piena regola.

Negli scorsi giorni, fecero, si può dire, le prime avvisaglie; in altri termini, le prove del sanguinoso dramma che vogliono rappresentare.

Il primo atto della rappresentazione avrà avuto luogo ieri stesso, 18 Marzo, anniversario della Comune, ovvero i moti che si preparano non sono anch' essi che prove?

È quanto ci dirà il telegrafo il quale sino all'ora in cui scriviamo è muto Frattanto un telegramma, al quale prestiamo ben poca fede, ci narra che la Polizia francese, il 16 corr. arrestò i capi del partito operaio rivoluzionario.

Dalla stessa fonte si avrebbe che quel governo prepara severissime repressioni, che i presidii di Versailles e di Parigi saranno consegnati nelle caserme.

Il Governo francese può benissimo avere nelle mani i capi degli operai tumultuanti per le piazze e per le vie di Parigi, ma quando volesse avere in suo potere gli uomini che spingono questi a perturbare la società, dovrebbe cercarli prima di tutto fra i Deputati e fra i Senatori; dovrebbe fare copiosa razzìa nel famigerato Consiglio Municipale parigino, ed infine nel giornalismo radicale che tutto dì eccita nelle plebi i più malsani istinti, e prepara gli eroi *della dinamite.*

Quanto cammino si è fatto in pochi anni!

Ora non si parla più di petrolio.... È un mezzo troppo innocuo e non rispondente al fine che gli anarchici se ne ripromettono.

É la dinamite che lo ha detronizzato, nè gli anarchici si lasciano spaventare dai pericoli cui la stessa espone coloro che l' adoperano.

Quanto cammino, lo ripetiamo, si è fatto in pochi anni!

Nel modo stesso che al petrolio è ora succeduta la dinamite, la quale cederà forse a sua volta il regno alla panclastite, così anche i giornali che prima rappresentavano il partito anarchico oramai sembrano vinello annacquato per questo partito stesso.

Curiosa davvero! Anche fra i nemici della società si trova una schiera di gente che da un' altra schiera più avanzata, busca, stiam per dire, l'epiteto di clericale!

Conseguenza logissima della teoria del progresso indefinito, nè certo i repubblicani francesi hanno il diritto di lagnarsene, come non hanno la possibilità di rimediarvi efficacemente!

Oramai la *Lanterne*, il *Mot d'ordre*, la *Verité*, perfino l' *Intransigeant* sono messi all' Indice da coloro che trovansi alla testa dell' odierno movimento anarchico.

Un solo giornale, la *Bataille*, è raccomandato dai presidenti nelle riunioni socialiste, ed il signor Rochefort è trattato oramai da *vil bourgeois* come tutti gli altri.

Ma, osserverà taluno, come dunque si può asserire che i capi dell' odierno movimento abbiansi da ricercare fuori di questi anarchici furenti?

Per chi tanto quanto non si voglia stare contento alle apparenze, per chi studia la filosofia degli avvenimenti, e le non palesi cause che possono averli determinati; per chi sa quali siano i veri e reconditi fini di certe sètte alle quali molti possono inconsciamente allucinati prestarsi, miseramente appunto dalle apparenze; per chi infine, nella storia del nihilismo di Russia impara trovarsi spesso uomini anarchici ed affigliati alle sètte, più pericolose là dove meno si crederebbe, non riuscirà certo malagevole il persuadersi che l' arresto di pochi energumeni piazzaiuoli, non è tale vittoria da doverne sperare una totale repressione degli elementi sovversivi.

La sommossa avvenuta fra la studentesca del liceo Luigi il Grande, ci dimostra che la classe operaia non è la sola infetta da idee di ribellione.

E se vogliam credere alle relazioni che i prefetti francesi inviarono al Ministero dell' Interno, le dimostrazioni sarebbero organizzate da individui stranieri che non sono altro se non agenti del partito anarchico in viaggio di propaganda.

Qualcuno di questi strumenti sarà caduto nelle mani di quel Governo, ma chi lo assicura, non dalle braccia, ma dalle menti occulte che si giovano degli strumenti medesimi?

Chi sa dire al Governo di Francia i nomi dei veri capi del partito anarchico?

Eccoci nuovamente là donde prendemmo le mosse.

Eppure nessuno meglio degli uomini i quali siedono in un governo del quale tanta parte hanno le sètte, nessuno più di essi potrebbe mettere la mano sulla piaga, colpire la vera cagione del morbo che travaglia la società.

Ma questo non si *vuole*, non si *può* fare da uomini che alle sètte devono l'effimera e lacrimevole loro grandezza.

Eccone la ragione della nostra poca fiducia nella repressione attuale cui si dice essere determinato il governo francese; e nell'efficacia di un simulacro della repressione stessa.

NOTA DISCORDE

A PROPOSITO DEL VARO DELLA *LEPANTO*

Facciamo nostro questo bell' articolo dell' *Euganeo*, inspirato, se vogliamo a tinte alquanto pessimiste, ma che dice pure molte dure verità che si devono con patriottico coraggio confessare:

Laggiù sulla costa tirrena, nella bella Livorno, le bandiere ondeggiano, le artiglierie tuonano, mille voci s'innalzano. Gli oratori ufficiali hanno magnificato i destini della nuova fortezza natante, e rammemorate le glorie italiche che rappresenta il suo nome, e dette le speranze ambiziose d' Italia. La mole superba scese nel flutto invitante, tra i saluti e gli applausi di tutta una popolazione.

L' agenzia privilegiata ci offre tutti i particolari inutili della cerimonia, il testo dei discorsi ampollosi, e magari il *menu* del pranzo immancabile.

E i giornali ci portano sotto forma di articoli di fondo, tutti i fremiti di orgoglio e i palpiti di gloria della nazione. Perchè oggi la stampa italiana di tutti i colori non è più che un solo enorme ditirambo.

Ebbene - dobbiamo dirlo? - gli echi di questa festa ufficiale ci rendono tristi, e gli articoli di fondo non miglioreranno le noste condizioni spirituali. Questi lirismi voluti, questi entusiasmi a freddo, questo patriotismo artificiale, questa retorica eterna ci indispettiscono invece di commuoverci.

Prima di tutto, noi stentiamo a vedere che cosa ci sia di lirico in questo varo. In un paese marittimo come il nostro, dovrebbe essere un' emozione comune, un caso ordinario. In Inghilterra e in Francia pochissimi se ne accorgerebbero: nessun ministro e tanto meno un principe del sangue si disturberebbe a presenziare un' operazione così frequente. L' *Inflexibile* fu varato quasi in silenzio colla serietà degna della circostanza.

Noi di un varo facciamo un avvenimento, una solennità, un' apoteosi.

Senza dubbio, la cosa è abbastanza rara per noi che mettiamo cinque anni a costruire un vascello. Ma non è questa tutta la spiegazione: la verità è che la nostra indole carnovalesca coglie tutte le occasioni per fare un po' di chiasso, un po' di retorica, un po' di patriottismo; tutto ciò, beninteso, senza fede e senza convinzione, per illudere gli altri e noi stessi, ridendo per i primi del nostro entusiasmo e terminando per stringerci nelle spalle.

Certo, dinanzi a questa bella nave l' orgoglio è legittimo. Sventuratamente, esso non può essere completo. La *Lepanto* prova che i nostri architetti navali hanno la scienza e l' audacia, e che il lavoro nazionale è progredito. Ma quando si pensa che l' acciaio è internazionale, le macchine, le corazze, i cannoni saranno inglesi o francesi, e che soltanto i chiodi saranno italiani, c' è poco ancora da consolarsene.

E poi, se questi colossi del mare servissero a qualche cosa nelle nostre mani! Quando il *Duilio* e il *Dandolo* furono terminati, pareva che nessuno avrebbe più osato insultarci, che il Mediterraneo appartenesse a noi soli, che Lissa fosse vendicata. Ebbene: come abbiamo impiegato quei due terribili congegni?

Gl' insulti sono fioccati da tutte le parti, dai grandi come dai piccini, nell' uno e nell' altro emisfero, sotto tutte le latitudini, da tutte le forme di governo. Le occasioni non ci sono mancate veramente di provare l' efficacia dei cannoni da 100. Da nazione prudente, noi abbiamo preferito custodire negli arsenali i nostri vascelli giganti, destinati, secondo i discorsi ufficiali, a rivoluzionare la tattica navale. Naturalmente, essi costano troppo per esporli agli inconvenienti della balistica.

L'Italia è come un ragazzo che vuole aver le barche più grandi di quelle del compagno. Queste barche più grandi le abbiamo finalmente; ma viceversa poi non servono che a farsi ammirare. Rappresentando la nostra superiorità marittima sulla stessa Inghilterra, si capisce che ci riempiano di quando in quando di alterezza. Ma la nostra vanità di *parvenus* non ci impedisce di avere paura. Quante *Lepanto* occorreranno per darci un po' di decoro?

Ahimè! il varo di oggi non ci farà nè più rispettabili, nè più rispettati. Le altre nazioni, coi loro vecchi bastimenti, sanno tutelare meglio di noi la loro vecchia bandiera. È superfluo citare l' Inghilterra. Ma la Francia, nonchè una *Lepanto*, non ha ancora un solo *Duilio:* eppure quest' assenza di colossi non le ha impedito di bombardare Sfax, come non le impedirà di bombardare Tamatava.

Noi siamo degli ottimi borghesi che si armano col programma di non difendersi, e che gettano via la rivoltella appena vedono un' ombra proiettarsi sul muro. La *Lepanto* potrà essere la più formidabile nave da guerra di tutti i tempi e di tutte le flotte: ma che importa questo lusso di potenza, se le macchine resteranno spente e i canoni otturati? Essa farà il giro trionfale della penisola, ma non una spedizione: sulla sua tolda danzeranno le signorine invece dei proiettili: le sue artiglierie faranno delle salve, ma non un bombardamento. Questo nuovo mastodonte, il quarto del genere, non impedirà a un Menabrea qualunque di proclamare a chi ci offre una porzione di gloria che l' Italia è debole.

Diremo di più. Il varo di oggi è la caricatura della nostra politica estera. È l' arbitrato internazionale che empirà la Santa Barbara della *Lepanto*: sono i protocolli di disinteressamento e le proposte di neutralizzazione che le serviranno di combustibile; è la bussola dell' on. Mancini che guiderà la sua rotta da una darsena all' altra.

Da Livorno

(Nostra corrispondenza)

17 marzo.

(A. B.) Livorno è oggi tutta in festa. È una festa secondo le sue tradizioni ed i suoi commerci; una festa secondo la sua indole ed i suoi gusti. E non lo è già perchè dalle antenne sventolino gli stendardi; perchè i tappeti apparino le finestre; i festoni e le tende i trofei, gli stemmi e le bandiere in mille fogge e cento colori addobbino piazze e contrade; perchè i preparativi per una notturna illuminazione e le splendide uniformi e la moltitudine che riempie le piazze e l' alloro che è sparso per le vie eccitino l' immaginativa, soddisfino l' occhio e appaghino il suo amor proprio, ma lo è per una festa del cuore; lo è per quella gioia che tocca anche a noi quando i nostri desideri sono raggiunti, l' amor proprio contento, e un grande scopo è stato ottenuto.

Fin d' allora che lo stato ebbe alienato ai fratelli Orlando il cantiere, i livornesi di questo abbandono di una grande industria, in cui avrebbero voluto essere primi, aspiravano ad ottenere una rivincita ed oggi dopo tante insistenze, dopo mille abnegazioni per parte dei tre fratelli, i nuovi proprietari, dopo tanti mesi di lavoro per quella di tutti vedono varare nella loro *catinella* uno dei più grandi piroscafi del giorno e forse il più perfetto di quanti solcano il mare dal lato della difesa militare. Hanno quindi ragione d' essere in gioia ed in festa.

E questa gioia e questa festa è dipinta sul volto assai più dell' operaio, del borghigiano, del barcaiolo, del calafatto, del fabbro ferraio che vi sudarono intorno, che del ricco; giacchè sembra ad essi che questa sia un' opera loro assai più che nazionale. E si agitano e percorrono in frotte le vie e sventolano pezzuole e gridano. — Sono ve-

stati come meglio hanno potuto; ma non hanno abbandonato gli uomini il bravo portare del loro cappello e le popolane gli zoccoli con cui battono selciato. Sono quasi ebbri dal piacere; di quel piacere che è dipinto sul volto di chi incontri e che ti fa distinguere da qualunque altro il livornese. Hanno il bosso nelle nappe; hanno il mazzolino o la margherita nell'occhiello dell'abito. « È nostra la « *Lepanto:* è nostra », vi dicono; e dopo tutto non hanno poi torto perchè, se l'idea è d'altri, il lavoro è di loro ed è ciò che la gente viene da tutte parti d'Italia ad attestare.

Pochi minuti prima ch' entrasse il Re s'erano ritirati alla porta d'uscita della stazione quasi 40 mila viglietti da persone che i treni della sera antecedente e del mattino, succedentisi di mezz'ora in mezz'ora, avevano portati in Livorno. E tutta questa gente batteva ora le vie e insieme alla popolazione animava in modo indescrivibile le piazze e le strade.

Si stava fin dalle 10 in attesa della famiglia reale. Tutti avrebbero voluto vederla pei primi e molta gente così s'affollava alla stazione. Ma il Re doveva arrivare alle 11 e, inappuntabile com' è sempre, smontò infatti a quell' ora alla stazione.

Alle 11 e 20 in forma privata, preceduta appena da quattro carabinieri a cavallo, uscì dalla porta di servizio, presso quella di S. Marco, la carrozza reale. Un battaglione del 59° di linea vi faceva gli onori militari, ma quelli che più debbono aver incontrato l'aggradimento del Re, della Regina, del principe Amedeo e del principe reale dev' essere stata quegli operai in frotta che, rotte le linee, si posero festosamente ad acclamarli e presentar loro indirizzi, a ringraziarli, a festeggiarne insomma alla loro maniera l'arrivo.

Il Re ringraziava e la Regina anch'essa, e non poteva essere altrimenti. L'accoglienza appariva spontanea e cordiale. Dicono che un debole di mente, noto in Livorno, abbia diretto al Re parole offensive. Sarà: ma io v' assicuro che dev'essere stata una nota ben fuori di tono quella in mezzo a tante grida ed evviva.

La carrozza reale, seguita da quelle di molti primi dignitari della corte e del ministero, e quindi da altre sulle quali le più ricche famiglie livornesi, e che come l'equipaggio reale non avevano che due soli cavalli, percorse fra le acclamazioni che sempre più s'accalcavano intorno ad essa, le principali vie della città e solo alle 12 precise potè ridursi nel cantiere.

Incominciarono allora le ultime operazioni del varo e nel frattempo nel palco reale il Re accoglieva le deputazioni, e la Regina dava il nome alla nave.

E il nome che le fu dato è un'augurio e insieme il ricordo di una gran bella gloria nazionale! Chi pensava più alle crociate nel 1571? E sì che il turco lo avevamo alle porte e la mezzaluna non sventolava già nella lontana terra di Palestina, ma si faceva a noi vedere ben più dappresso. Che anzi, se mai vi fu tempo in cui si fosse do uto prendere la croce e che il prenderla fosse stato un voto di combattere per la civiltà, quello era d'allora! Eppure le crociate erano già divenute un' epopea. Torquato Tasso là nella villa di Belvedere declamava il poema suo alla bella Eleonora d'Este; ed esse sembravano quasi una follia, una nuova follia della croce, lontana. Ma Pio V, un gran papa, peraltro vi pensava e, abolite le forme, attendeva a riunire sotto un solo vessillo le potenze cristiane. Ma l'una aveva le discordie in casa, e l'altra le guerre esterne, questa era alleata al nemico, e un'ultima non aveva denari. Alle repubbliche ed ai principi italiani sopratutto si rivolse egli quindi e il grande intento fu raggiunto e la gloria, la indipendenza e l'allontanamento della barbarie ottenuto.

La « *Lepanto* » ci ricorda appunto tutto ciò ed aspira a rinnovare quelle glorie e quelle difese in mare. Il *Duilio*, la *Vettor Pisani*, il *Caracciolo*, il *Dandolo* e via via le ricordano anche loro le pagine più belle della nostra istoria, ma forse nessuna così complete, così nazionali, così efficaci com' essa. Sta bene. Ad un'altra daremo il nome di « *Palestro* » e andrà meglio; ma allora, percorse coi nomi le gesta della marina italiana, verrà poi la volta delle cose e queste, ricordiamoci, che le dobbiamo fare da noi e non prenderle a prestito dagli altri.

Ad un'ora precisa avvenne il varo. La gran mole, di cui non vi ripeto le dimensioni, le misure e le proporzioni, che tutti i corrispondenti vi hanno detto avanti di me, scivolò al convenuto segnale in mare, dritta, bella, ardita e veloce. Fu allora che, al vederla così discendere, dal petto di cento e più mila convenuti uscì un grido di gioia, un viva così sonoro e potente che parve.... ed era quello dell'intera nazione. A quel grido, a quell' agitarsi dei fazzoletti, a quell'alzarsi di braccia e di voci, a quei baci, a quella festa, rispondevano intanto col muovere delle bandiere, colle grida, cogli evviva gli altri della nave. Mentre essa, imponente e festosa assisteva là dritta in quella sua gran mole a tutta questa gioia intorno fra i fremiti della terra, fra il sorriso del cielo, e il nuovo bacio del mare.

Terminata la funzione del varo la famiglia reale accolse nuovi indirizzi e deputazioni; quindi si recò all'accademia navale e a sera fece ritorno a San Rossore, dond'era alla mattina partita.

Le feste però proseguirono nella città e dureranno anche domani e diman l'altro ancora.

Io parto stassera istessa. Non vi posso quindi dire di queste nè della illuminazione dell'Ottino, che a quanto se ne vede però deve riuscire splendida e nuova ancora per quanti non l'hanno vista a Torino e a Genova, a Roma ed anche ultimamente alle feste dell'agosto in Siena.

Cav. Ottino: siamo in tempi in cui si vogliono sempre cose grandi e nuove ed omai a quei paralumi d'organdise si vedono le corde e quei lumicini delle antiche illuminazioni sono un po' stentti. La « *Lepanto* », forse, meritava di più.

Chiudo intanto col dirvi che ho visitato il prof. Bosi. Venir un ferrarese a Livorno e non vederlo nelle circostanze in cui versa e per un suo conoscente ed anche amico un sì illustre concittadino sarebbe stata qualche cosa più che una sconvenienza. L'ho visto e l'ho trovato abbattuto assai. Lo dico con dispiacere: la malattia di cui è gravato prosegue e la debolezza lo stringe davvicino ogni dì più. Speriamo... ma le sono speranze!...

IN ITALIA

ROMA 17. — È infondata la voce sparsa che il ministro Magliani si occupi intorno ad un progetto per la ricostituzione del ministero del Tesoro.

— Domani il Re firmerà il decreto per l'istituzione dei tiri a segno.

— Stanotte i Reali partono da San Rossore per far ritorno alla capitale. Giungeranno qui domattina alle ore 7.

— La giunta per le elezioni decise che i presidenti delle sezioni del collegio di Catania secondo tornino a radunarsi, per fare nuovamente lo spoglio e proclamare il deputato.

— La Giunta per l'incompatibilità parlamentare deliberò l'ineleggibilità degli onorevoli Valsecchi, Sani, Randaccio e Torre. Fu eletto relatore l'onorevole Lacava. Prevedonsi vivissime discussioni alla Camera, ove si solleverà la questione pregiudiziale.

— Si assicura che la Giunta a maggioranza dichiarò ineleggibili, oltre i quattro onorevoli suaccenati, Mazza presidente delle imposte dirette, Cavalli, Cantoni Gaetano e Corazzi.

Credesi che si solleverà inoltre alla Camera la questione dell'ineleggibilità di Brin, Vigna, Bozzoni, Micheli, Geymet, Zanolini e Govi.

— Alla Corte d'Assisie si svolse il processo contro il Rigattieri. Questi dichiarò che esplose i colpi contro lo stemma austriaco per protestare contro la condanna a morte di Oberdank.

I giurati avendo risposto affermativamente al quesito se il Rigattieri avesse commesso un atto ostile, non approvato dal governo, esponendo lo Stato a una dichiarazione di guerra, il Rigattieri venne condannato a tre anni di relegazione.

Alla Corte d'Assise si svolse pure il processo contro il Cardinali. Venne condannato a un mese di carcere per offese al Pontefice.

— È morto di apoplessia il comm. Salice, capo di gabinetto del ministro Depretis.

— Il discorso pronunciato dal papa nel concistoro segreto, non conteneva allusioni politiche.

Leone manifestò in esso soltanto la sua soddisfazione per la nomina dei vescovi di Losanna e di Ginevra con espressioni di affetto per la Svizzera, e quindi fece l'elogio dei cardinali ultimi nominati.

— Corre voce che il papa sia disposto, nella imminente ricorrenza della Pasqua, a dare la sua benedizione, al popolo raccolto dinanzi a S. Pietro, dal balcone che si trova sopra la porta centrale.

Sarebbe la prima volta, dopo il 1870 che il papa si mostrerebbe in pubblico.

TORINO. — Giunse da Parigi un treno di piacere con 260 viaggiatori. Ripartì per Genova e Roma.

ALL'ESTERO

SERBIA — La perizia medica non ha dissipato il sospetto che l'Elena Knicianin sia stata strangolata in prigione. Il suicidio è oramai quasi escluso.

ROMANIA — Si ha da Bukarest 17. Il nostro governo attende comunicazione ufficiale del trattato di Londra, per respingerlo risolutamente. La circolare di Statisco alle potenze è già pronta.

È probabile un ravvicinamento della Rumenia alla Russia.

AUS. UNGH. — Il piroscafo tedesco *Frinz Heinrich* salvò nel Quarnero, malgrado la burrasca, il trealberi italiano *Dea* carico di carbon fossile in rotta per Venezia, che faceva acqua.

Il salvataggio si operò, grazie al soccorso dell'equipaggio germanico, a furia di pompe.

FRANCIA — Telegrafano alla *Perseveranza* da Parigi, 17.

Oggi si fecero nuovi arresti qui e a Reims, i quali si riferirebbero ad un nuovo complotto, indipendente dalle manifestazioni anarchiche. Si crede che si faranno ancora degli arresti.

Una parte della guarnigione di Versailles rinforzerà domani mattina quella di Parigi.

Dicesi che sia stato scoperto il rifugio di Luisa Michel, la quale venne arrestata.

Tutta la stampa consigila per domani ai curiosi d'astenersi.

Generalmente si ritiene che nulla avverrà di serio.

Corre voce della scoperta di una materia liquida autoinfiammabile, che gli anarchici getterebbero domani sulle vesti della gente.

È annunziata una riunione socialista, commemorativa della Comune, da tenersi domani.

Credesi che si vieterà.

Si prendono grandi precauzioni.

BAVIERA. — A Monaco, nel castello reale, i ladri sottraevano dalla cassa una considerevole somma di danaro.

CRONACA

La Camera di commercio è convocata per domani in adunanza a discutere gli articoli distinti in questo Ordine del giorno:

1. Nomina di un Delegato effettivo e di uno supplente per costituire la Commissione di seconda istanza sulle imposte dirette.

2. Congresso delle Camere di Commercio del Regno da tenersi in Torino per discuttere sulle Tariffe doganali.

3. Comunicazioni varie della Presidenza.

Il fatto di Via Vittoria. — La Teresa Salvador che fu ferita Sabbato trovasi sempre in uno stato grave essendosi dopo le 24 ore, prodotta della febbre e alquanta infiammazione al fianco sinistro ove riportava la più pericolosa ferita. Da tali fenomeni però, non può arguirsi che vi sia ora pericolo di vita a meno che non si manifestino ulteriori complicazioni. Laonde fervidamente speriamo come lo augurano tutti i buoni che la povera eroina potrà superare la crisi. Ella è sempre in casa del Seligmann ove, è ben naturale, ha l'assistenza che potrebbero farle dieci suore della carità riunite e per desiderio espresso dallo stesso padrone venne munita di tutti i conforti di religione.

Che si possa dire un'eroina, basterà a dimostrarlo questo particolare. Uno solo degli aggressori si presentò alla grata della porta chiedendo con insistenza di portare in proprie mani del Seligmann la lettera. Quando la Teresa non vinta dalle di colui insistenze e si decise ad aprire per ritirare essa la lettera, si avvide che altri due manigoldi armati erano accovacciati in un angolo del pianerottolo; ed in allora, senza smarrire il senno ed il coraggio fu presta a chiudere con veemenza dietro a sè l'uscio, esponendo il suo corpo alla balìa dei tre assassini. Come i vili abbiano pagato il coraggio e la fedeltà della Teresa lo dicemmo, ma non dicemmo che ella, ferita e mandante sangue da tutte le parti si trascinò ed inseguì gli assassini per 4 scale e per un buon tratto della via gridando a perdifiato « Agli assassini! fermateli! »

Tanto coraggio de la Salvador oggi ha fruttato. In seguito alle grida, taluno affacciandosi alle finestre o alle porte di botteghe ha potuto riconoscere gli aggressori che fuggivano. E gli indizj hanno favorito le attivissime pratiche della questura la quale procedette ad alcuni arresti fra i quali sarebbero due degli autori. Uno di costoro venne anzi formalmente riconosciuto nella persona di certo V. di Borgo S. Luca giovane d'età ma già pregiudicato in linea di reati ed ammonito.

Qualche altro particolare taciamo per un dovuto riguardo alle operazioni non interrotte della giustizia.

Bruciata viva — Anche oggi narriamo una delle solite lagrimevoli disgrazie dovute all'incuria di genitori imbecilli.

Nella Villa di Francolino una tenera bambina di due anni, certa Novi Linda, veniva momentaneamente abbandonata in casa da sola e proprio vicino al focolare. Quale orrendo spettacolo si affacciava agli occhi della madre quando ritornava in casa!

Il fuoco si era appiccato alle vesti della Linda e la poverina che si dibatteva fra angosciose grida riportava gravissime ustioni. Tanto gravi, che la Linda il giorno successivo moriva.

Dal diario della questura. Un incendio ha distrutto una casipola a Casumaro. Nessuna disgrazia, soltanto il danno materiale di 500 lire per il proprietario Gallerani e di altrettanta somma per certa Martina Vaccari che l'abitava.

— Contesa e busse a San Nicolò tra

certo B... e la sua domestica. Questa pare le abbia toccate dappoichè ha sporto querela.

— A Baura una appropriazione indebita. Certo Andrighetti calzolaio prestava un vestito ad un suo lavorante. Sono passati già dei giorni e lavorante e vestito non si son fatti più vedere. A giudicare dalle qualità del Franzoni Benedetto che tale è il nome del lavorante, già ammonito per furti in genere — in quanto al vestito, chi s'è visto s'è visto.

— Due furti di pollame: uno a Voghiera per Lire 30 al boaro Carlo Osti — l'altro a Pieve di Cento per 26 lire al contadino Nicola Govoni.

— Arresto di C. M. per disordini in un Osteria.

— A Copparo furto di poca canapa (38 lire) al falegname Benetti Antonio.

— A Baura furto di due piccoli agnelli al Pastore Fiori Celeste.

Casse di risparmio negli Uffici postali della nostra provincia a tutto Febbraio 1883:

Uffizi	Libretti in corso	Credito
Argenta	14	860. —
Bondeno	12	736. 49
Casumaro	44	6792. 56
Cento	33	727. 46
Codigoro	61	5719. 90
Cologna	3	637. 67
Comacchio. . . .	475	84432. 48
Copparo	31	4732. 24
Ferrara	750	204743. 28
Francolino . . .	11	4776. 83
Lagosanto . . .	2	253. 50
Massafiscaglia . .	57	2521. 90
Mesola	138	9292. 40
Migliarino . . .	44	690. 22
Migliaro	42	428. —
Ostellato	72	811. 48
Pieve di Cento . .	74	603. 52
Poggio Renatico .	207	22758. 56
Pontelagoscuro .	99	3396. 76
Portomaggiore . .	445	25874. 53
Renazzo	6	71. 72
S. Agostino . . .	117	1790. 40
Stellata.	36	1753. 03
	2773	384404. 93

Al 28 febbraio 1881 i libretti erano 1813 per L. 173,781. 86.

Alla stessa epoca dell'anno 1882 i libretti in corso erano saliti a 2496 per un credito totale di L. 259,024. 66.

Siamo come ben si vede in un continuo e sensibilissimo aumento del quale ci felicitiamo, sia per l'aumento dei risparmi come per il completo successo dell'Istituzione che dobbiamo alla profonda sagacia di Quintino Sella.

Date celebri è il nome d'una raccolta illustrata e corredata da numerose note che il nostro concittadino *Mariano Borgatti* tenente del genio va pubblicando a Torino pei tipi di G. Bruno e C. Invenzioni e scoperte, perfezionamenti nelle scienze, arti ed industrie, fondazioni di città e monumenti, costruzioni di strade ferrate, ponti, acquedotti e gallerie, storia politica, civile e religiosa ecc. ecc. dai tempi più antichi fino al 1883 sono in quest'opera classificate in ordine cronologico, col corredo d'incisioni e di note illustrative, in modo da costituire una vera *enciclopedia popolare*, dove la scienza modernissima vi è rappresentata con numerose notizie sull'illuminazione elettrica, macchine a vapore, telefoni, microfoni fotofoni ecc. Questo lavoro è completato con un indice sintetico a quadri delle date esposte nella prima parte: forma un volume necessario nella biblioteca di chiunque voglia ornarsi la mente di cognizioni utili, poichè vi si può attingere, come a fonte sicura, essendo le dichiarazioni tutte basate sopra competenti autori.

Il favore con cui l'opera venne accolta e giudicata dalla stampa torinese ed il modesto prezzo di L. 7. 50 per tutte le dispense, fanno sperare che questo lavoro troverà anche da noi molti acquisitori.

Rivolgersi agli editori *G. Bruno e C.* in Torino per l'associazione.

Teatro Bonacossi. — Nelle ultime due sere vedemmo due teatroni, specie la sera di sabbato ricorrendo la serata del Ferravilla. Dire delle accoglienze avute del valentissimo e simpatico attore sarebbe un pleonasmo. Diremo invece che fu come sempre egregiamente coadiuvato dalla signora Ivon, dallo Sbodio ei pure eccellente, dal bravo Giraud e da tutti gli astri minori fra i quali brilla la Signora Giovanelli.

Abbiamo avuto in queste due sere due novità rimarchevoli: *i foghett d'un cereghett*, imitazione, bruttina anzichenò, del *Cantico dei cantici*, del Cavallotti, e *Menestron*. Il titolo dà la più esatta sintesi di questa gran burla nella quale, del resto, tutti hanno dato un bel contingente di vis-comica e di *humour*. Come satira, il *Menestron* è ben ideato, efficace e può essere ben accetto massime in questi tempi di recitanti che cantano, di tenori commendatori e di sopraniI leggeri a diecimille lire per sera.

Questa sera si rappresenta:

I gelos commedia in un atto

Replica a richiesta generale della tanto applaudita commedia in tre atti *L' amis del Papà*.

Domani, beneficiata dell'attore Giraud - Si darà: *Montecarlo* e la replica del *Massinelli in vacanza*.

Si è pubblicato in Roma il N. 11, Anno X, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate*:

La questione dell'esercizio delle strade ferrate in Italia - Il porto di Genova e il San Gottardo - Il discorso dell'onor. Baccarini - Ferrovia Firenze-Faenza - Elenco dei lavori approvati dal 25 febb. al 3 marzo 1883 - I Freni continui - Notizie diverse - Nostre informaz. - Appalti - annunzi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

18 Marzo

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª † 2°, 5 c
Alt. med. mm. 759,74	» mass.ª † 15°, 5 c
Al liv. del mare 761,82	» media † 9°, 6 c
Umidità media: 65°, 2	Ven. dom. WNW

Stato prevalente dell'atmosfera:
Sereno, Nebbia

19 Marzo — Temp. minima † 6° 5 C

Tempo medio di Roma am ezzodi vero di Ferrara

19 Marzo ore 12 min. 11 sec. 17.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 17 Marzo

FIRENZE . . .	6	46	88	22	28
BARI	65	49	81	50	58
MILANO . . .	29	7	77	12	24
NAPOLI . . .	79	58	87	40	1
PALERMO. . .	78	32	62	80	89
ROMA	68	42	75	22	31
TORINO . . .	50	59	7	44	64
VENEZIA . . .	45	47	27	78	41

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Accasciato dalle disillusioni, affranto da lento malore, cessava di vivere ieri il mio carissimo amico

Dott. **Gaetano Dondi**

Da oltre 30 anni ero legato a lui per sincera amicizia che reciprocamente si mantenne quantunque fra noi politicamente discordi.

Compartecipe dell'amarezza trasfusa per sofferti dolori e disinganni che contribuirono purtroppo ad accelerarne la immatura fine, ora mi sia dato di volgere il pensiero affettuoso alla sua cara memoria.

È debito del cuore, all'amico devoto, all'impiegato intelligente, a chi ha fatto precipuo suo dovere una onestà specchiatissima, questo tenue ma sincero attestato di chi lo ripagò con pari stima ed affezione.

Ferrara 19 Marzo 1883.

Alfonso Raspi.

La *Rivista* del 23 Febbraio scorso aveva il seguente articolo di cronaca.

Inganni Elettorali! Riceviamo e pubblichiamo:

« Noi qui sottoscritti avendo veduto il nostro nome che si trovava appiedi d'un manifesto elettorale il quale perorava la candidatura Turbiglio e firmato in lettere cubitali dal signor (Ceccoli Sottero) e non avendovi mai aderito, anzi essendo favorevoli alla candidatura Filopanti, desideriamo venga a cognizione di tutti tale equivoco, e ciò anche per non sembrar sleali di fronte agli amici che in precedenza eravamoci dichiarati tali.

Torboli Carlo
Picinini Aldobrando
Parmeggiani Giuseppe »

In risposta a questo articolo riceviamo la seguente lettera dall'amico Sottero Ceccoli e la pubblichiamo.

« Pregiatissimo sig. Direttore,

« La prego voler dar posto nelle colonne dell'accreditato di Lei Giornale alla qui unita *dichiarazione* dei signori Torboli e Parmeggiani, i quali a detto di taluni, e come vien diramato nella protesta inserita nel n. 16 della *Rivista* si ritiene siano nomi posti sotto il mio manifesto senza essere stati interpellati ed anzi si vuole far credere che essi non fossero solamente contrari alla candidatura del prof. Giorgio Turbiglio, ma favorevoli a quella del sig. Filopanti.

« Io non faccio contestazioni, nè commenti; a simili insinuazioni, contrappongo la dichiarazione che qui le unisco, e l'altra del Picinini che favorì pubblicare nel n. 69 del suo giornale.

« Ad altri le bugie e le calunnie; non sono armi queste di cui io possa valermi poichè sento troppo altamente amor di patria.

« Colgo la circostanza per professarmi con distinta stima

« di Lei Egregio sig. Direttore
Sottero Ceccoli. »

Ferrara li 16 Marzo 1883.

Ed ecco la dichiarazione di cui si parla:

Estratto della dichiarazione emessa avanti il notaio dott. G. Lombardi dalli signori Torboli Carlo e Parmeggiani Giuseppe con atto 7 marzo 1883, i quali Parmeggiani e Torboli spontaneamente e nel miglior modo, hanno dichiarato sulla loro coscienza che, quantunque, per essere illetterati, non abbiano materialmente apposta la propria firma al Manifesto pubblicato dal signor Sottero Ceccoli di qui addì. 10 (dieci) febbraio 1883 milleottocentottantatre per raccomandare agli Elettori di Ferrara la candidatura del Professore avvocato Giorgio Turbiglio a Deputato al Parlamento Nazionale, pure, approvando, condividendo ed apprezzando tutto quanto in esso Manifesto si conteneva come dichiarano anche oggi avanti di me Notaio e testimoni di approvare, condividere ed apprezzare il contenuto del Manifesto stesso, del quale dopo averne data lettura ai dichiaranti e testimoni, ne unisco copia a stampa in allegato unico al presente atto, incaricarono persona di loro fiducia ad apporre come dippoi venne apposto il loro nome e cognome sotto il Manifesto medesimo.

Tanto hanno dichiarato perchè è la pura verità, pronti anche ad asseverarlo col loro giuramento.

AVVISO

Chi avesse trovato un piccolo cane di pelo rosso e raso che ha per vezzo di tener alzata una gamba posteriore, e che risponde al nome di *Nolo* o *Bastiulin*, è pregato portarlo alla Tipografia Bresciani. Al portatore sarà data competente mancia.

(Vedi in 4 pagª)

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

ELEZIONI POLITICHE

Lece 19. — (Elezioni politiche) Risultato conosciuto Balsami 4414, Panzera 3111.

Genova 19. — Risultati conosciuti — Ravenna 3220, Armirotti 1174, Castagnerio 749, Piola-Casello 704.

Parigi 18. — Stasera Parigi è calma come nel giorno. Moltissimi banchetti ma nessuna manifestazione. Notizie da Lione, Reims e altre provincie constatano la stessa tranquillità.

Roma 18. — *Parigi* 17. — Gli anarchici a Reims distribuirono ai soldati proclami rivoluzionari.

Molti arresti furono fatti oggi a Parigi e nei dipartimenti.

Si faranno altri banchetti domani in parecchie città, e parecchi *meetings*.

Parigi 17. — Il Senato approvò la riorganizzazione giudiziaria in Tunisia colle modificazioni apportate dalla Camera dei detenuti.

Luisa Michel, nascosta in Parigi, è attivamente ricercata.

Cinque anarchici furono arrestati ieri a Reims.

Il *Temps* dice che in seguito a carte sequestrate al domicilio di Pouget uno degli individui che scortavano la Michel al saccheggio nella panatteria il 9 Marzo, la giustizia si trova sulle

traccie di uno affare diverso della dimostrazione della settimana scorsa.

Generalmente credesi che stante le misure prese dal governo, domani nulla vi sara di serio almeno nelle pubbliche vie.

Amsterdam 17. — Stamane forti scosse svegliarono la città, attribuite da principio a qualche esplosione, che finora non è confermata.

Parigi 18 — La riunione revisionista della sala Oberkampf, invitò gli elettori a non rieleggere i mandatari infedeli, a richiedere la dimissione degli attuali ed infine a domandare la costituente, la revisione e la soppressione del Senato.

La riunione del comitato rivoluzionario delle scuole pronunziossi contro ogni dimostrazione di strada.

Oggi temonsi disordini a Robalx. Vi furono spedite truppe.

Livorno 18 — I sovrani espressero alle autorità, la loro soddisfazione per l' affettuosa accoglienza avuta.

I fratelli Orlando furono decorati.

La squadra è partita stamane; continua l' affluenza di forestieri.

Venezia 18 — Calucci, già presidente dell'assemblea del 1848 è morto.

Parigi 18 — Finora la fisionomia di tutti i quartieri è più calma del solito. Moltissimi cittadini profittano della prima domenica di bel tempo per andare in campagna.

Le forze militari non vedonsi spiegate. Le porte delle caserme sono chiuse, ma attraverso i cancelli della scuola militare dinnanzi al campo di Marte, vedonsi i cannoni ed i frugoni approntati. Perfettissima calma dappertutto.

Roubaix 18 — Molti gruppi tentarono una dimostrazione, le guardie li respinse. Avvennero alcune risse: vi sono otto arresti.

Saint Etienne 18. — La dimostrazione è completamente abortita; pochissimi dimostranti e un centinaio di curiosi furono dispersi dalla polizia.

Parigi 18. — La giornata passò tranquillissima; rare volte la città ebbe aspetto meno animato. I cimiteri ove sono sepolti i comunardi sono deserti.

Le riunioni politiche si sono compiute senza disordini. Stasera vi sono parecchi banchetti e balli dei diversi partiti: anarchici, socialisti, collettivisti e internazionalisti.

Bucarest 18. — Il Re e la Regina sono partiti per l'Italia salutati alla stazione dal corpo diplomatico e dalle notabilità.

(Non ancora pubblicati)

Roma 17. — *Parigi* 16. — Si conferma gli arresti degli anarchici.

Vienna 16. — Processo dei socialisti — Il Procuratore avendo ritirato l' accusa per cinque accusati, questi sono posti in libertà.

Cairo 16. — La commissione del debito pubblico espose al ministero delle finanze gli abusi che deriveranno dalla franchigia doganale accordata dietro domanda dell' Inghilterra. Per le provvigioni dell'esercito di occupazione, i negozianti europei sono commossi, considerando che il principio di concorrenza commerciale rimane illeso.

Parigi 17. — Dicesi che i dispacci dei prefetti al ministero siano rassicuranti e che nulla indica che la tranquillità sarà minacciata in veruna parte; tuttavia sono state prese precauzioni.

L'affare del liceo Luigi il Grande è terminato. 127 allievi furono puniti, la maggior parte con l' espulsione. I corsi si riprenderanno lunedì.

Oporto 17. — Alcuni portoghesi affigliati alla *Mano Nera* sono stati arrestati.

New York 17. — Donovanrossa, capo dei feniani, dichiarò che l' esplosione di Londra non è accidentale, ma cagionata da dinamite.

Sheridan dichiarò che l' esplosione è opera degli irlandesi, e preludio di fatti più gravi.

Londra 17. — Nessun arresto; grandi precauzioni. La guardia alla Banca d'Inghilterra è stata raddoppiata; e sono state prese misure per proteggere il vicerè d' Irlanda.

Livorno 17. — La famiglia reale è arrivata alle ore 11 e venne accolta dalle autorità, da rappresentanze e da un comitato di signore che ossequiò la Regina.

Immensa folla ha acclamato entusiasticamente i sovrani che attraversarono le principali vie parate a festa.

Le truppe facevano ala sul passaggio. Il popolo ha circondata la carozza aperta che veniva coperta da pioggia di fiori.

Il varo, sebbene difficilissimo, è riescito senza il minimo inciampo fra grida unanimi di viva l' Italia, viva le LL. MM.

Grande ovazione ai bravi costruttori.

Livorno 17. — Durante il tragitto dei sovrani nel cantiere un facchino, certo Bonomo Adolfo, trentenne, sortito da poco dal manicomio, si appressò alla corrazza reale, gridando frasi sconnesse ed insensate. Gli agenti di sicurezza pubblica lo allontanarono immediatamente e lo accompagnarono alla questura. L' incidente non ebbe nessuna importanza, la cittadinanza conoscendo lo stato di mente del Bonomo.

I Sovrani dopo aver fatto visita all'Accademia navale recaronsi alla prefettura, ove ricevettero le principali autorità. Lungo le strade percorse ebbero ovazioni continue.

Partirono alle 4 1/2 salutati continuamente da evviva entusiastici Folla immensa. La città è festante. L'ordine è perfettissimo.

(Stab. Tip. Bresciani)